



**Kunisaburo Izuka 10' dan
Ricordi**

Rivista Ufficiale del Kodokan di Tokyo
vol.5 n'2 dd 15.03.1955.
vol.7 n' 2 dd 15.03.1957.
vol.7 n'3 dd 15.05.1957.

Sapete che sono entrato al Kodokan, con la classica apposizione della firma del libro, il 23 Novembre 1891.

I documenti non mentono, tuttavia vi posso raccontare che ho iniziato a praticare un poco prima, nel 1889, quando ero uno studente alla Keio Gijuku (attualmente l'Università di Keio a Tokyo).

Lo studio del Judo in questa Università ha una storia veramente lunga.

Il fondatore della scuola, il Prof. Fukuzawa Yuchiki, aveva saputo dai suoi scolari che un certo Sekiguchi, discendente di Sekiguchi Jushin il famoso ex vassallo del signore di Nagoya, si era trovato senza lavoro fin dal 1868, per le conseguenze della restaurazione Meiji.

A causa di tutto ciò era finito per diventare un tiratore di Riksho, che riusciva bene nel suo duro lavoro soprattutto per il fisico forgiato dal Ju Jitsu.

Il Professore ebbe pietà della sua condizione, e per tirarlo fuori fece in modo che potesse avere un posto come guardiano all'Università.

C'è da considerare che il lavoro di tiratore di Riksho conduceva ad una morte prematura.

Una volta all'Università più che il guardiano, sotto richiesta del professore, finì per diventare istruttore di Ju Jitsu per tutti gli studenti che desideravano apprenderlo.

Fu proprio con lui che iniziai.

Naturalmente non si trattava di Judo, ma di Ju Jitsu.

Tuttavia l'Università di Keio, la cui squadra adesso vince spesso nei campionati di Judo, aveva all'interno una scuola di Ju Jitsu già prima che il Kodokan nascesse, cioè prima del 1882.

Entrai a Keio nel 1889 e vivevo nel dormitorio maschile.

Di lì poco Keio divenne università, e tutti gli studenti parlavano un buon Inglese, specialmente coloro che avevano finito il corso base.

Questi vengono chiamati "Ragazzi" in Giappone, fino a che non entrano all'Università.

Uno di questi "Ragazzi" era Kominami Shosaku, ed era 2' dan del Kodokan.

Penso che il suo valore fosse paragonabile a quello di un 4' o 5' dan attuale.

L'Università decise di formare un proprio Club di Judo, e io fui invitato a farne parte benché, ancora non fossi iscritto all'Università, ero un "Ragazzo", ma avevo una infarinatura di Ju Jitsu.

All'inizio seguivo i corsi per principianti che si svolgevano tre volte a settimana.

L'anno successivo lasciai Keio per entrare nella scuola di Kojimachi, che era la scuola di Marina Militare, nella cui arma avevo pensato di intraprendere la mia carriera .

Avrei voluto continuare a fare Judo ma all'interno della scuola non veniva praticato.

Vicino a Kojimachi c'era un tempio Shinto, detto tenjin, dove andavamo spesso per rilassarci nella bellezza del luogo, pieno di meravigliosi alberi.

Un giorno nel giardino del Tempio incrociai un uomo che indossava dei Geta (sandali tipici giapponesi rialzati da terra su due sottili tacchi, uno al tallone e uno alla punta, che permettono di camminare anche nel fango senza sporcarsi).

Egli aveva un Judogi arrotolato che portava in spalla, appena ebbi notato ciò lo seguii, sicuro che avrei trovato un Dojo di Judo seguendolo.



Un poco prima della zona di Kudan, egli si fermò, così mi trovai per la prima volta di fronte al Dojo del Kodokan.

Entrai e chiesi subito di poter divenire un allievo.

Mi fu data una domanda da sottoscrivere, mi fu spiegata l'organizzazione, gli scopi e la differenza fra queste scuole e le altre di Ju Jitsu.

Quella sera tornai al dormitorio senza che avessi fatto niente al dojo, né che sapessi neppure se sarei stato ammesso.

Preparai la domanda scritta, comprai un ventaglio bianco per il Maestro e alcuni piccoli regali per i membri del Dojo (a quel tempo in Giappone si usava così).

Poi comprai una nuova giacca per il Judo in un negozio, di quelle con le maniche corte, come oggi non se ne usano più.

Comprai anche un paio di pantaloni, anch'essi più corti di quelli di adesso, tanto che potrebbero sembrare dei calzoncini corti, e spesi in tutto uno yen e cinquanta.

Al Kodokan fui accolto dal Direttore, un uomo dagli occhi brillanti e furbi, di nome Munakata Ichiro, come seppi dopo.

Il Maestro Kano era assente e Munakata lo sostituiva, egli era giovane ma con un'aria molto autoritaria.

Dopo avermi fatto varie domande sul perché volessi iniziare a fare Judo, mi dichiarò accettato, e mi invitò a firmare il registro delle iscrizioni.

Una volta ammesso alla sala delle lezioni restai meravigliato.

Non c'erano più di trenta tatami anche se l'edificio era assai più grande, seppi poi che era di proprietà di un Vassallo dello Shogun, il Maestro Kano in virtù della sua posizione sociale aveva influenti conoscenze.

C'era un portale imponente ed anche una segreteria, destinata ai giovani detta "La scuola di Kano".

Devo ammettere che ero molto sperduto, tutto era molto strano, comunque mi cambiai, indossai il Judogi, arrotolai i miei vestiti e li deposi vicino all'entrata.

C'era un uomo grande e grosso che indossava la cintura nera, io ero piccolo e magro e avevo solo quindici anni.

Mi avvicinai e chiesi se potevo per favore avere una lezione.

Egli iniziò con grande riguardo, ma a me dava fastidio, dato che ero come ho già detto iniziato al Ju Jitsu e non volevo essere proiettato.

Il mio compagno era uno studente di Komaba (la facoltà di Agraria dell'Università di Tokyo. Si diceva che gli studenti di Agraria, allora, per la loro vicinanza alla terra, avessero una mentalità più ruspante di quella degli altri studenti).

Egli si infastidì e iniziò a proiettarmi senza posa, volandomi in altissime proiezioni anche per la sua grossa stazza.

Ero un ragazzo ma avevo un carattere risoluto, lo prova il fatto che ero venuto a Tokyo per entrare in Marina, convincendo a forza i miei genitori della mia scelta.

Dato il mio carattere avrei voluto batterlo, ma nonostante i miei sforzi fu impossibile.

Combattemmo come gatti randagi per mezz'ora, poi ci salutammo e io caddi sfinito.

Il mio avversario era Nishi Sotaro, e io ero un giovane pretenzioso, e da allora mi applicai con tutte le mie forze per poter riuscire a batterlo un giorno.

Presi parte poi al Kangeiko, già quell'epoca vi partecipava tanta gente.

I più erano figli di Samurai, circa 60 o 70 di loro erano di nobile rango.

La stanza dell'allenamento era tutta piena, eravamo tutti studenti, pieni di ardore, arrivavamo sempre alle quattro del mattino, un'ora prima che gli esercizi iniziassero.

A quella epoca l'unica luce del Dojo era una lampada a petrolio e il primo che arrivava la accendeva.



Era nata una strana competizione su chi avrebbe acceso la lampada , e tutti cercavano di arrivare per primi anche se abitavano lontani.

Quando cominciavano gli esercizi si sentiva nell'aria una atmosfera piacevole, ed il randori era molto fiero.

Le prime volte prendevo così tante proiezioni che mi riusciva difficile tornare alla scuola, talvolta mi veniva da pensare di farla finita con il Judo.

Ma con me c'era un giovane uomo della provincia di Nagato che mi diceva:

" Un uomo che non finisce quello che ha cominciato non riuscirà in niente".

Egli mi incoraggiava, e mi veniva a svegliare tutte le mattine per andare all'allenamento, a lui devo molto.

Grazie a lui feci il mio Kangeiko, ma durante gli esercizi a causa della mia stanchezza fu molto duro arrivare al termine.

Sia che stendessi il mio corpo sia che mi abbassassi, venivo sempre proiettato e alla fine ero in uno stato pietoso.

Tuttavia alla fine feci molti progressi in quel kangeiko, penso che sia una cosa molto utile specie per i giovani che devono formare il loro corpo, e specialmente il loro carattere.

C'era un certo Ueno Masujiro, era alto e molto più pesante di me, ma soprattutto aveva un ottimo carattere.

Come seppi poi lo stesso Kano l'aveva portato da Otsu al Kodokan. Era uso di Kano a quel tempo condurre a studiare al Kodokan tutti quei giovani di tecnica o doti fisiche fuori dal comune, e stipendarli in modo da opporre alle altre scuole di Ju Jitsu una forte compagine, cosa che poi gli permise di affermarsi come stile su tutti gli altri.

Otsu aveva un corpo fortissimo , ed era un tipo affascinante.

Prima di venire al Kodokan, lavorava in una Stazione .

Come il Maestro Kano lo vide, gli chiese se avrebbe voluto andare a Tokyo, studiare in una Università ed in cambio studiare ed insegnare poi Judo ai principianti.

Inoltre se avesse accettato di portarli al più presto un permesso dei suoi genitori.

Essi accettarono e dopo tre giorni Ueno partì per Tokyo con Kano.

Praticavo ogni giorno con Ueno, egli era veramente di carattere calmo e gentile.

Era estate, e in quel caldo soffocante imparai con lui Seoi Nage.

All'inizio egli mi aiutava molto facendomi riuscire ogni volta nella proiezione, via via che imparavo mi allenava usando una resistenza che mi aiutasse a migliorare.

A quel tempo avevamo molte visite di persone che praticavano in altri Dojo che in quello del Judo di Kano.

Una volta un tipo che si presentò al Dojo iniziò ad allenarsi con Ueno.

Nel Randori , dove Ueno si comportava sempre con la massima correttezza, mai usando a pieno le sue potenzialità, fu preso alla sprovvista da quest'uomo che dopo averlo proiettato si getto addosso a lui come una furia, immobilizzandolo con un modo brutale.

Ciò mi riempì di rabbia, Volevo bene a Ueno, per me era il mio fratello maggiore.

Appena si distaccarono corsi ad invitare quest'uomo, mi buttai vigorosamente all'attacco e lo proiettai in Seoi Nage, forse per la mia piccola taglia, forse perché costui mi aveva sottovalutato.

Approfitando della sua sorpresa lo proiettai poi ancora due volte, con tecniche di anca se ben ricordo.

Mi dissi fra me che fino a quel punto mi era andata bene, perché quello era forte e veloce, così interruppi il Randori salutandolo.

Seppi poi il suo nome, Iwasaka Norikata, e dopo qualche tempo divenimmo buoni amici.

Ero giovane e quell'evento mi incoraggiò molto, come si può capire.

Poi vennero due studenti universitari ad allenarsi con me, Takanabe e Hirose Takao.



Quest'ultimo divenne poi famoso sotto lo pseudonimo di "Dio Combattente", e fu poeta e scrittore al tempo del conflitto Russo-Giapponese su temi riguardo la guerra, mentre era ufficiale di Marina.

Come era arrivato al Judo questo ufficiale di marina?

Lo seppi molto più tardi.

A quel tempo la Marina Militare aveva la sua sede nella area di Tsukiji, in Tokyo.

Il responsabile delle reclute, Yashiro Rokuro, famoso per essersi messo a suonare il flauto appena prime di una grande battaglia da lui vinta, e poi divenuto ministro della difesa, si era fatto notare per il suo modo di lottare.

Nelle ore di ricreazione alla Accademia si divertiva a combattere con gli altri militari, ma si era subito visto che la sua tecnica non era quella ordinaria del Sumo.

Alla domanda di dove mai avesse appreso quelle tecniche rispondeva che erano i tiri del Judo-Kano e che le aveva apprese al Kodokan.

Così cominciò a portare le reclute con lui al Kodokan dove divenivano allievi di Kano.

Il Signor Yashiro Rokuro, anche quando divenne poi ammiraglio, continuò a venire al Kodokan, trattando tutti noi in modo familiare.

Era un tipo franco, dignitoso, un tipico militare.

Anche Hirose e Takarabe, ogni qual volta che approdavano a Tokyo, non mancavano di venire a fare Judo al Kodokan.

Isogai Hajime, poi divenuto 10'Dan, era un uomo molto forte.

Era anche bravo nel Sumo, e al Kodokan praticava ogni giorno con impegno.

Nessuno ce la faceva a batterlo, soltanto Suzuki Tetsuzo ci riuscì una volta.

Egli era un Judoka forte e veloce, ed era anche temibile nel kendo, dove aveva disputato la finale del campionato di spada con il famoso maestro Nakayama.

Se ben ricordo fu poco dopo la sua promozione a 2' Dan, mentre non ricordo se Isogai era allora 1' o 2' Dan, tuttavia non era un alto grado.

Lo proiettò in Hane Goshi, che poi era anche la tecnica favorita di Isogai.

Ma l'Hane Goshi di allora era un po' diverso da quello di oggi, si spingeva forte uke all'indietro e si colpiva con l'anca e la gamba per proiettarlo.

Isogai aveva iniziato il Ju Jitsu con suo padre, un eccellente maestro, vassallo del Signore di Miyasaki a Kyushu.